

Giuseppe Pinot Gallizio*

(Alba, Cuneo, 1902 – 1964)

Gallizio fece di Alba per lunghi anni un centro importante di continua innovazione artistica e pittorica. Impresse la propria vitalità al Laboratorio di Esperienze Immaginate, fondato insieme ad Asger Jorn conosciuto nel 1955, poi al Laboratorio Sperimentale, nel periodo immediatamente successivo, in stretta connessione con l'Internazionale Situazionista. Gallizio seppe articolare attorno alle proprie avventure intellettuali una serie di concetti e categorie che miravano a rigenerare l'arte in un continuo ciclo di distruzione, creazione e nuovo azzeramento. La sua formazione in farmacia e chimica lo condusse all'elaborazione con Jorn di un sistema di lettura ed utilizzo di colori di origine vegetale. Dopo la battaglia politica contro il mercato artistico attraverso la Pittura Industriale, dipinta a metri e con meccanismi tipici della produzione artigianale, la sua passione scientifica lo conduce ad una sua personale declinazione dei concetti elaborati dalla fisica coeva, come l'antimateria e l'antimondo, inteso come un universo di antiparticelle in continuo scambio energetico con le particelle del mondo. Gallizio usò tali concetti in un senso spirituale e generativo per affrancare l'arte dai meccanismi tradizionali di composizione. Realizza nel 1959, presso la Galleria Drouin di Parigi, *La Caverna dell'antimateria*, rilanciando la dimensione lineare della pittura a metro nella creazione di un'opera ambientale.

La fase immediatamente successiva lo vede impegnato nello sviluppo dell'aspetto narrativo della pittura, mai davvero assente dal suo lavoro. Riutilizzando parte della tela della *Caverna* torna alla impaginazione tradizionale del quadro per creare alcune serie favolistiche. Tra queste nel 1960, *La Gibigianna. Un racconto in otto quadri*, presente in collezione.

Su fondi gessosi, che paiono d'intonaco fresco, la corposità del pigmento traccia scie compatte, a creare figure ricamate di colori timbrici e strette in contorni neri da fumetto. Ogni dipinto è scandito dai versi in strofe di Maurizio Corgnati che narrano la storia del Re di Pipe.

Forse proprio nel confronto con il linguaggio tipico della narrativa per bambini, Gallizio rinsalda la sua idea di spontaneità creativa, al centro dei suoi pensieri nel 1963, anno del suo invito alla Biennale di Venezia e anno della sua morte: "Questo lasciarsi andare e lasciarsi venire, questo distribuirsi inutilmente nell'aria. Non so se avete l'idea del nuoto, del piacere che si ha nel sentirsi andare nell'acqua. È questa la spontaneità" (P. Gallizio, documentario Rai, a cura di C. Lonzi, 1963, citato in *Pinot Gallizio. Il laboratorio della scrittura*, a cura di G. Bertolino, F. Comisso, M. T. Roberto, Charta, Milano, 2005). (EV)

Ulteriori opere in collezione

Incontro nella canicola, 1956, monotipo su carta, 89 × 60 cm

Il mio cuore nell'alfabeto, 1956, monotipo su carta, 81 × 60 cm

Senza titolo, 1958, olio e smalti su tela, 97 × 130 cm

Senza titolo, 1961, inchiostro di china su carta, 50 × 70 cm

Senza titolo, 1961, inchiostro di china su cartoncino, 48 × 66 cm

FACRT